



Nicola Scaldaferrì e Steven Feld (eds.),
*I suoni dell'albero –
Il Maggio di S. Giuliano ad Accettura*

(Udine, Nota, 2012, 132 pp., ISBN 978-886-1631014)

di Massimo Renna

Ricerca, approfondimento e documentazione audiovisiva: *I suoni dell'albero* è una pubblicazione che rispecchia una vocazione documentaristica a tutto tondo riguardo i culti arborei dell'area culturale lucana – e in particolar modo il Maggio di S. Giuliano ad Accettura – e la rilevanza che l'elemento sonoro ha sia nello svolgimento che nell'identità di tali manifestazioni culturali. Il lavoro di studio storico-geografico, di ricerca sul campo e di interdisciplinarietà di trattazione dietro a questo volume, a cura di Nicola Scaldaferrì e Steven Feld, si pone come un tentativo di legare approfondimento teorico e ricerca diretta sul campo in un unico contesto argomentativo: alla struttura documentaristica, che affonda le radici principalmente nell'eredità bibliografica dell'antropologo Giovanni Battista Bronzin, si interseca infatti in maniera complementare l'attività di ricerca sul campo effettuata nel maggio del 2005, grazie al contributo fotografico di Stefano Vaja e Lorenzo Ferrarini e la *soundscape composition* dello stesso Feld, volte a integrare in maniera completa ed essenziale i percorsi d'analisi proposti in questo libro.

Come suggerisce il titolo, "suoni" e "alberi" sono i pivot concettuali del libro. Sullo sfondo delle diciassette feste arboree che si svolgono annualmente nell'area



compresa tra Basilicata e Calabria settentrionale, viene messo in evidenza quanto la componente musicale sia fondamentale per comprendere appieno l'*identikit* di questi eventi nella tradizione popolare. Nonostante le origini incerte di questi culti, il testo evidenzia l'esistenza di alcuni punti d'incontro comuni a tutti i riti, tra cui l'iter preparatorio della celebrazione, l'immane componente religiosa e infine la musica, considerata il punto d'incontro dei vari eventi del territorio, nonché vera e propria linfa dello svolgimento e della condivisione celebrativa.

Parlando del tema principale del volume, ovvero il rito di S. Giuliano di Accettura, la componente musicale è trattata con forte spirito di valorizzazione e di riscatto, partendo dalla considerazione del fatto che spesso viene sottostimata rispetto al ruolo che ricopre effettivamente per i culti arborei. In tal senso, è significativa la citazione dell'etnomusicologo Roberto Leydi che viene qui riportata dagli autori: "il mondo popolare come emerge dagli studi dei demologi, degli antropologici, degli etnologi è un terrificante mondo silenzioso, un anacronistico film muto" (p. 10).

La musica costituisce un elemento non solo importante bensì portante per i riti arborei, soprattutto riguardo quelli più attivi e partecipati dove la sua funzione diventa quasi di coordinamento: ogni fase dello svolgimento di questi ultimi è infatti accompagnato da *performance* musicali, come accade durante il trascinarsi a braccia del tronco di Alessandria del Carretto dove i suonatori scandiscono il tempo e raccontano in melodia la continuità del rituale. Nel porre l'enfasi sul Maggio di Accettura, gli autori riportano come il massacrante suono della banda sia intrinsecamente legato alla marcia degli addetti al trasporto del pesante tronco, i quali non proseguono nel loro cammino se non accompagnati dalla musica che, di tanto in tanto, si blocca affinché i suonatori riposino.

L'analisi di Scaldaferrì pone l'accento su come il contesto musicale sia in tal contesto un elemento di coesione e condivisione popolare, avente una funzione ben più importante del mero intrattenimento. In questo contesto si inserisce bene il contributo di Steven Feld, responsabile delle registrazioni sul campo e della creazione in studio della *soundscape composition* in allegato al libro, che si propone come un meticoloso lavoro di presa diretta che, attraverso una sapiente post-lavorazione in studio, cristallizza la narrazione dei suoni nella capsula narrativa dello *storytelling*. Grazie a tale testimonianza, Feld osserva come il paesaggio musico-sonoro del Maggio di Accettura sia in grado di creare una coesione e un ordine nello svolgimento del rito, e ogni variazione riguardo il background audio percepibile, dalla musica agli spari dei cacciatori e agli scoppi dei petardi e fuochi d'artificio, sia un diretto indicatore di cambiamento anche nelle fasi delle celebrazioni del Maggio di Accettura. Uno scandire che, in base alle ricerche, è non solo opportuno ma anche vitale: se confrontato all'altro maggior rito dell'area lucana, quello della Rotonda, il Maggio di S. Giuliano ha registrato al 2012 un numero nullo di incidenti, a differenza del primo dove vige un registro musicale più rigoroso e militaresco ma dove negli anni si sono verificati diversi incidenti, anche mortali.

Oltre a scandire lo svolgimento del rito, dunque, melodie e ritmi costanti fungono da punto di riferimento civico e sociale per chiunque sia coinvolto nei festeggiamenti, dai trasportatori dei tronchi fino ai semplici spettatori in preda



all'ebbrezza dell'alcol. Interessante è, a tal proposito, la documentazione fotografica di Stefano Vaja "Cimaioli" che ritrae di spalle cinque uomini con scritto sulle rispettive magliette: "Attenzione! Non molestare il cimaiolo ubriaco, può nuocere gravemente alla salute".

L'impronta collettiva della musica celebrativa è qui tanto evidente quanto imperante: è sintomatico il fatto che le zampogne a chiave, strumenti prediletti dei partecipanti spontanei, detti anche "suoni improvvisati", siano denominati nella tradizione meridionale semplicemente "i suoni", quasi fossero caratteristica principale del paesaggio sonoro. Allo stesso modo, da quanto afferma Scaldaferrì, gli zampognari locali tendono a integrarsi con i loro corrispettivi provenienti da altri paesi, creando circuiti di musicisti e dando vita a ciò che sta alla base delle odierne *jam session* strumentali nella musica contemporanea: interscambio, *interplay* e interculturalità.

L'importanza del Maggio di S. Giuliano di Accettura e il suo carattere fortemente collettivo sono ribadite dall'analisi storica proposta da Giuseppe Filardi attraverso cui, ripercorrendo in breve le possibili origini del rito nel passato e nella fondazione di Accettura, emerge un forte spirito comunitario alla base del Maggio. È una partecipazione sentita e ugualitaria che "spezza la precarietà, la solitudine della vita e del lavoro quotidiano" e "conserva in un mondo frantumato la locale identità del paese" (p. 22-23) attraverso il dinamismo culturale: allo stesso modo i musicisti, cantori, danzatori e semplici partecipanti aggiungono le proprie voci al mare magnum della musica creando una coralità unica nel dialogo strumentale e nella celebrazione del Maggio

Massimo Renna

Università degli Studi di Milano

massimorenna89@gmail.com